

L'architettura razionalista



L'ARCHITETTURA RAZIONALISTA

Le due Guerre Mondiali distruggono il tessuto edilizio di molte città europee e pongono gli architetti di fronte alla necessità di **ricostruire in modo rapido ed economico** case e edifici. A questa esigenza si unisce una volontà di cambiamento e innovazione, e le nuove costruzioni si caricano di implicazioni sociali. Gli obiettivi comuni di questa nuova architettura sono la **modernizzazione dei sistemi abitativi**, la considerazione del **rapporto uomo-città** e la **qualità dello spazio** abitato.



>> Ludwig Mies van der Rohe, *Quartiere Weissenhof*, 1927. Stoccarda.

PUNTI-CHIAVE DELL'ARCHITETTURA RAZIONALISTA

- Trasformazione radicale del linguaggio architettonico.
- Utilizzo di materiali come vetro, acciaio e cemento armato.
- Costruzioni essenziali, funzionali e chiare a livello strutturale.
- Abbandono degli stili storici e del classicismo.
- Sintesi estrema degli elementi.
- Equilibrio tra forma, funzione e tecnologia.

>> Ludwig Mies van der Rohe, *Progetto Glass Skyscraper* (vista del modello perduto), 1922. Guazzo aerografato su stampa ai sali d'argento, 18,8x13,7 cm. New York, Museum of Modern Art.

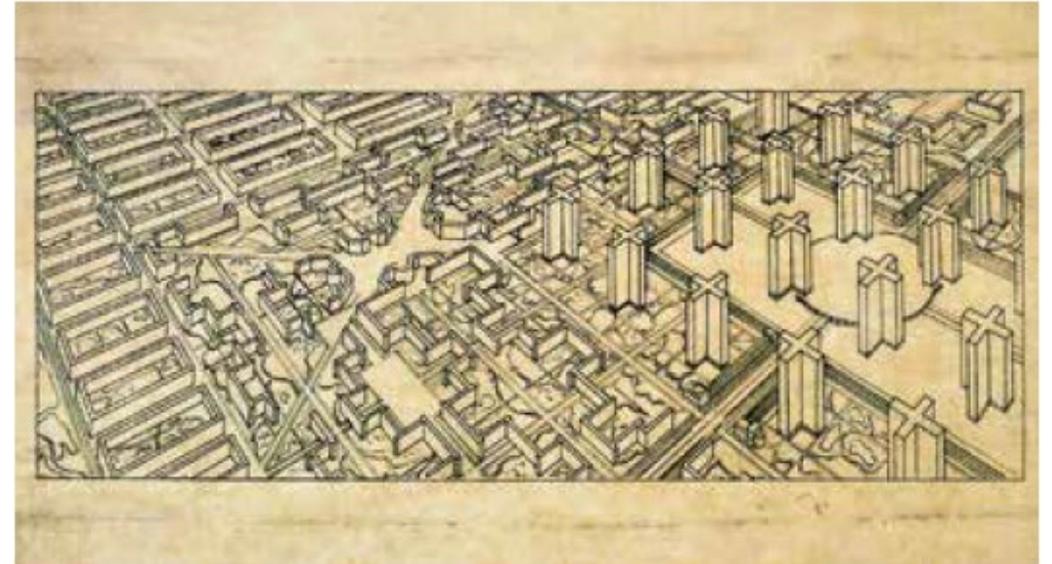


LE CORBUSIER

Il pittore, designer, architetto e urbanista svizzero Charles-Édouard Jeanneret, noto come **Le Corbusier** (1887-1965), costituisce un riferimento fondamentale per l'architettura del Novecento. Durante la sua formazione segue gli sviluppi delle **Avanguardie storiche** e impara dal **Cubismo** a comporre volumi nitidi e geometrici. Per Le Corbusier l'architettura deve rispondere ai principi di **efficienza, igiene e bellezza**, sfruttare le diverse potenzialità dei materiali e, in qualche caso, proporre una **sintesi tra discipline artistiche diverse**.

I suoi presupposti teorici si basano sull'idea che:

- una grande città moderna debba essere monumentale;
- la struttura della città influenzi il grado di democrazia;
- sia importante regolare il traffico automobilistico;
- nella città ci siano spazi dedicati al lavoro e ai servizi distinti dalle aree residenziali e da quelle per lo sport e il tempo libero.



>> Le Corbusier, *Veduta assonometrica da Una città contemporanea per tre milioni di abitanti*, 1922.

LE CORBUSIER – Cinque punti di una nuova architettura

Le Corbusier concepisce la casa come una **“macchina da abitare”**, sostenendo che ogni progetto architettonico deve partire dalle esigenze dell’uomo. Nel **1926** pubblica i **Cinque punti di una nuova architettura**, partendo dalle possibilità costruttive offerte dal cemento armato.

1. **Pilotis.** La casa va collocata su pali di fondazione o *pilotis*: il piano terra si trasforma in uno spazio aperto, eliminando zone buie e umide; il giardino passa sotto l’edificio.
2. **Facciata libera.** La facciata non ha più il compito di struttura portante e la si può rivestire liberamente.
3. **Finestre a nastro.** La struttura portante in cemento armato e la facciata libera permettono l’inserimento di finestre continue che circondano l’edificio, dando più luce e aria agli interni.
4. **Pianta libera.** L’eliminazione dei muri portanti libera degli spazi interni che possono essere organizzati a piacere.
5. **Tetto-giardino.** I tetti spioventi vengono sostituiti da tetti piani e sono resi accessibili e utilizzabili come terrazza o giardino, permettendo in questo modo anche l’isolamento termico dell’edificio.

>> Le Corbusier, *Villa Savoye*, 1929-1931.
Poissy (Francia). Veduta del terrazzo inferiore.



LE CORBUSIER – Ville Savoye

La villa è **un volume sviluppato su tre livelli**. Al **piano terra**, un volume curvilineo, generato dal “*raggio minimo di sterzata dell’automobile che definisce le dimensioni stesse della casa*” e delimitato da **pilotis** al perimetro, ospita un box per tre auto, l’appartamento dell’autista e la lavanderia.

Al **primo piano** si trovano le camere, i servizi e un grande soggiorno affacciati su una terrazza con giardino pensile da cui si accede al **terzo livello**: un **solarium** circondato da un muro curvilineo con **giardino pensile** e spazi di servizio.

La **continuità delle soluzioni** caratterizza l’articolazione degli spazi: accanto alla scala, una lunga rampa, definita da Le Corbusier “***promenade architecturale***” (passeggiata architettonica), collega i diversi livelli, dal piano terra al tetto, aumentando la luminosità interna e offrendo inconsueti scorci visivi.



>> Le Corbusier, *Villa Savoye*, 1929-1931. Poissy (Francia).

WALTER GROPIUS

Walter Gropius (1883–1969) contribuisce a riformare il modo di concepire l'architettura moderna e nell'immediato Dopoguerra viene chiamato a Weimar a dirigere la Scuola di arte e mestieri, cui lui stesso dà il nome di **Bauhaus**.

A partire dal 1928 Gropius si impegna nella **realizzazione dei quartieri in espansione di alcune città tedesche**. Parte dallo studio delle tipologie edilizie per creare delle **soluzioni abitative** che rispondano a **esigenze economiche, psicologiche e sociali** ogni volta diverse. Questo approccio conferma l'interesse di Gropius per il **rapporto tra l'uomo e la comunità** in cui vive e lo rende il principale riferimento della nuova **tendenza "sociale" dell'architettura**, che coniuga i bisogni dell'individuo con quelli della collettività.

Con l'affermarsi del Nazismo in Germania, l'architetto **si trasferisce negli Stati Uniti**, dove diviene rettore della Scuola Superiore di Architettura e Design dell'Università di Harvard.



>> Walter Gropius, *Grattaciolo della MetLife (ex Pan American)*, 1958-1963. New York.

LUDWIG MIES VAN DER ROHE

Ludwig Mies van der Rohe (1886–1969) si forma come disegnatore a Berlino dove frequenta l'Accademia delle Arti. Nel 1908 viene assunto nello studio di **Peter Behrens** dove incontra **Walter Gropius** e **Le Corbusier**, influenze fondamentali per lo sviluppo del suo stile.

Nel primo Dopoguerra si afferma come progettista a livello nazionale; in quegli anni si dedica alla realizzazione di **progetti per grattacieli in acciaio e vetro, uffici e case in cemento armato e mattoni**, ma nessuno di questi viene portato a termine a causa della situazione politica che precede il Nazismo.

L'attenzione di Mies van der Rohe si concentra in particolare sulle **caratteristiche formali** delle costruzioni: a differenza di Le Corbusier, Mies van der Rohe privilegia, infatti, l'aspetto costruttivo e strutturale di un edificio e non la sua funzionalità.



>> Ludwig Mies van der Rohe, *Villa Esters*, 1928-1930. Krefeld (Germania).

LUDWIG MIES VAN DER ROHE – Padiglione tedesco per l'Esposizione Internazionale di Barcellona

Nel **1929** Mies van der Rohe progetta il **Padiglione tedesco per l'Esposizione Internazionale di Barcellona**, uno dei monumenti più significativi dell'architettura moderna. La sua importanza sta nell'aver portato al massimo compimento alcuni dei principi dell'architettura

Razionalista:

- la **relazione tra interno e esterno**, tramite l'eliminazione delle porte e l'inserimento di grandi vetrate e spazi aperti per favorire la circolazione;
- il **tetto piano**;
- la **riduzione degli elementi** che reggono la struttura portante a soli otto pilastri cruciformi;
- la **pianta libera**, con assenza di pareti portanti.



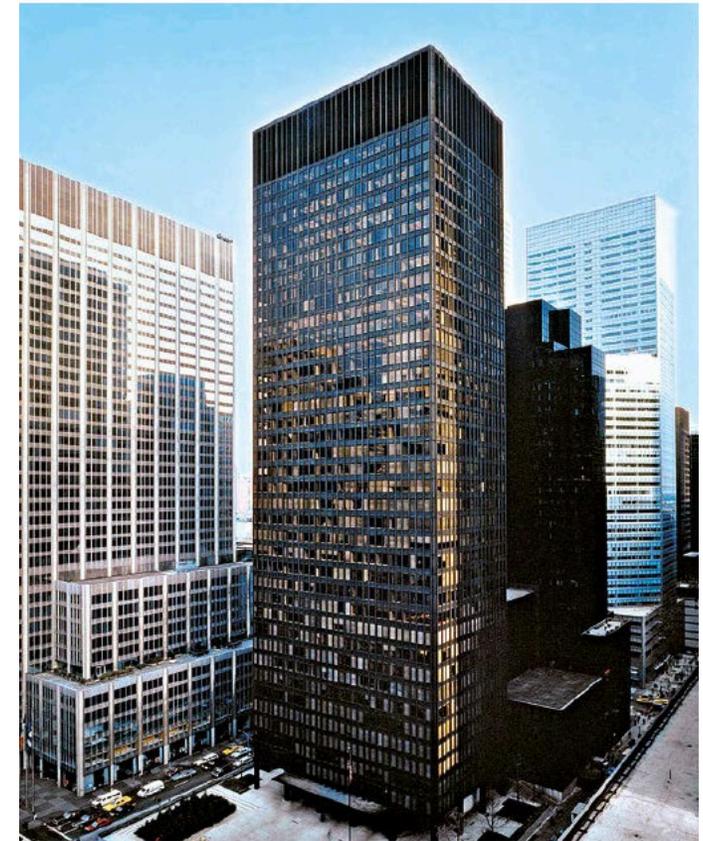
>> Ludwig Mies van der Rohe, *Padiglione tedesco per l'Esposizione Internazionale di Barcellona*, 1929, ricostruito nel 1986. Veduta esterna

LUDWIG MIES VAN DER ROHE – “LESS IS MORE”

Nel **1937** Mies van der Rohe si trasferisce a Chicago, negli **Stati Uniti**, per sfuggire al clima teso della Germania nazista. Negli USA è professore presso L'Istituto di Tecnologia dell'Illinois e gioca un **ruolo essenziale negli sviluppi dell'architettura americana del Dopoguerra**. Il suo stile maturo è caratterizzato dalla sperimentazione sulle **strutture a scheletro**, dall'uso del **metallo come materiale privilegiato** e dalla progettazione di composizioni in cui si alternano spazi aperti e chiusi, orizzontali e verticali. In questo periodo l'architetto conia il motto **“Less is more”** ‘il meno è più’, affermando che le costruzioni migliori sono quelle che si caratterizzano per la loro **essenzialità e semplicità**.

SEAGRAM BUILDING

- l'essenzialità e la semplicità si ritrovano tutti negli edifici e grattacieli che sono commissionati a Ludwig Mies van der Rohe a Chicago e New York, tra cui il *Seagram Building*
- l'edificio è costituito da un parallelepipedo di 39 piani sorretto da pilastri in bronzo e percorso da vetrate



>> Ludwig Mies van der Rohe, *Seagram Building*, 1954-1958. New York.

FRANK LLOYD WRIGHT

Frank Lloyd Wright (1867–1959) è senza dubbio il **maggior architetto statunitense del primo Novecento**. I suoi progetti derivano dalla combinazione di vari fattori, tra cui l'**attenzione per l'ambiente** e il **rispetto della natura**.

Il primo periodo della sua attività è incentrato sulla realizzazione delle **Prairie Houses** 'case della prateria', residenze unifamiliari per ricchi imprenditori nella periferia di Chicago, che anticipano la sua **visione degli spazi urbani**. Fin dagli inizi della sua carriera, Wright nutre, infatti, un **sentimento di odio-amore per la città**, di cui critica la crescita disordinata e incontrollabile; egli si oppone all'architettura dei grandi grattacieli e si immagina città dove unità abitative individuali sono circondate da almeno un acro di terreno.

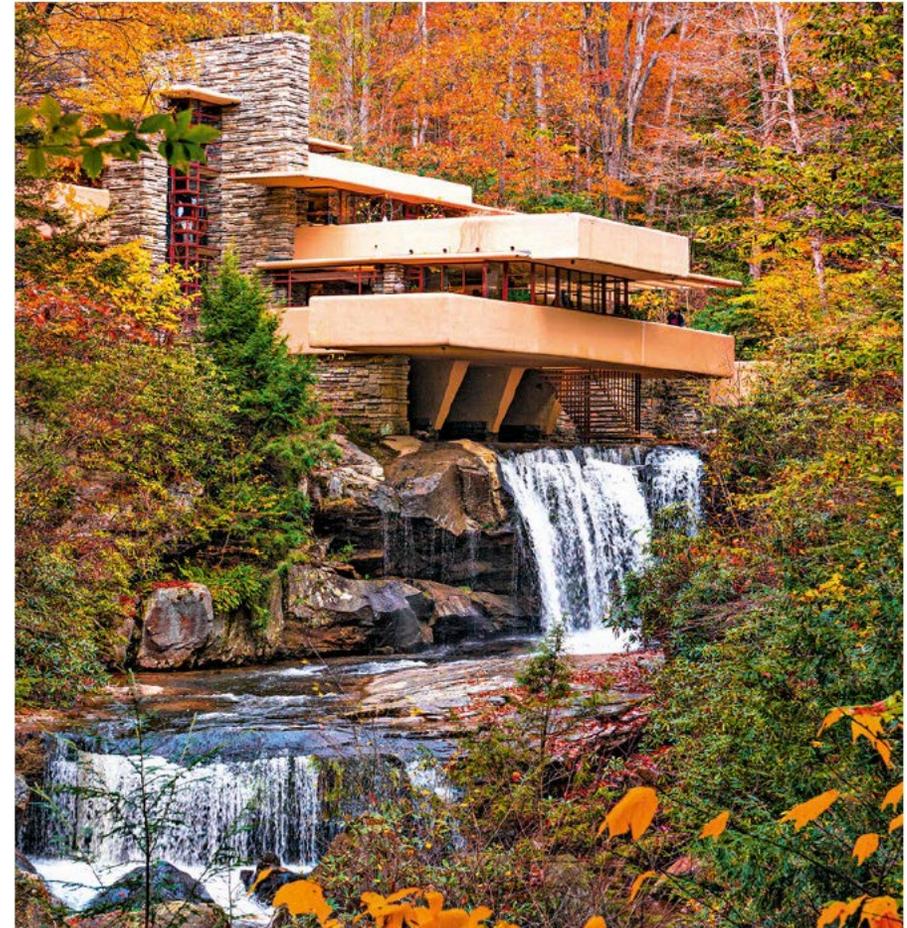


>> Frank Lloyd Wright, *Robie House*, 1908-1910. Chicago.

FRANK LLOYD WRIGHT – Casa Kaufmann

Gli **anni Trenta** costituiscono un periodo centrale per la produzione di Wright, in cui le opere dell'architetto si orientano sempre più verso la **fusione tra natura e spazi abitativi**: ne è un esempio paradigmatico la **Casa Kaufmann** (o Casa sulla Cascata) che Wright porta a termine tra il 1935 e il 1937.

L'edificio è collocato lungo un corso d'acqua e la sua organizzazione segue le forme della natura circostante. In questo periodo, Wright definisce le caratteristiche dell'**architettura organica**, un nuovo sistema che si fonda sull'**equilibrio tra ambiente naturale e ambiente costruito**.



>> Frank Lloyd Wright, *Casa Kaufmann (Casa sulla cascata)*, 1935-1937. Bear Run (Pennsylvania). Veduta dell'edificio verso il torrente.

FRANK LLOYD WRIGHT – Solomon R. Guggenheim Museum

Wright progetta il **Solomon R. Guggenheim Museum** di New York **tra il 1943 e il 1946**, su incarico e in collaborazione con la curatrice della Fondazione Guggenheim. L'edificio, intitolato al famoso collezionista d'arte, è situato nel cuore della città, a Manhattan, e ha una **pianta circolare**. La struttura centrale è un **tronco di cono rovesciato**, formato da **anelli a spirale intervallati da finestre continue** che permettono l'ingresso della luce naturale, assieme al grande lucernario di copertura sul soffitto. Questo **andamento spiraliforme** è replicato all'interno, dove una **rampa continua** si sviluppa attorno allo spazio circolare centrale e collega il piano terreno con la parte più alta.



>> Frank Lloyd Wright, *Solomon R. Guggenheim Museum*, 1943-1959. New York. Veduta esterna, Spaccato assonometrico.

ALVAR AALTO

Il finlandese Alvar Aalto (1898–1976) concepisce l'architettura a partire dai **bisogni psicologici, fisici e spirituali** dell'individuo e della sua comunità e si concentra, per questo motivo, sulle **tradizioni locali e sullo studio del territorio**. L'attività di Aalto spazia dall'architettura all'urbanistica e al design; insieme alla moglie e a due colleghi architetti fonda un'**azienda di mobili e illuminazione**: la **Artek**. Nel **1945** Aalto viene invitato a insegnare nel prestigioso MIT (Massachusetts Institute of Technology) di Boston, negli **Stati Uniti**. In questo periodo approfondisce gli studi sull'idea di architettura al servizio delle esigenze dell'individuo e, di ritorno in Finlandia negli anni Cinquanta, riceve commissioni pubbliche che vanno dalla realizzazione di **residenze per studenti alla sede del municipio della città di Helsinki**. Nell'ultimo periodo della sua attività si dedica al design e la Artek con le sue produzioni raggiunge fama mondiale.



>> Alvar Aalto, *Sanatorio di Paimio*, 1929-1933. Paimio (Finlandia). Veduta esterna.

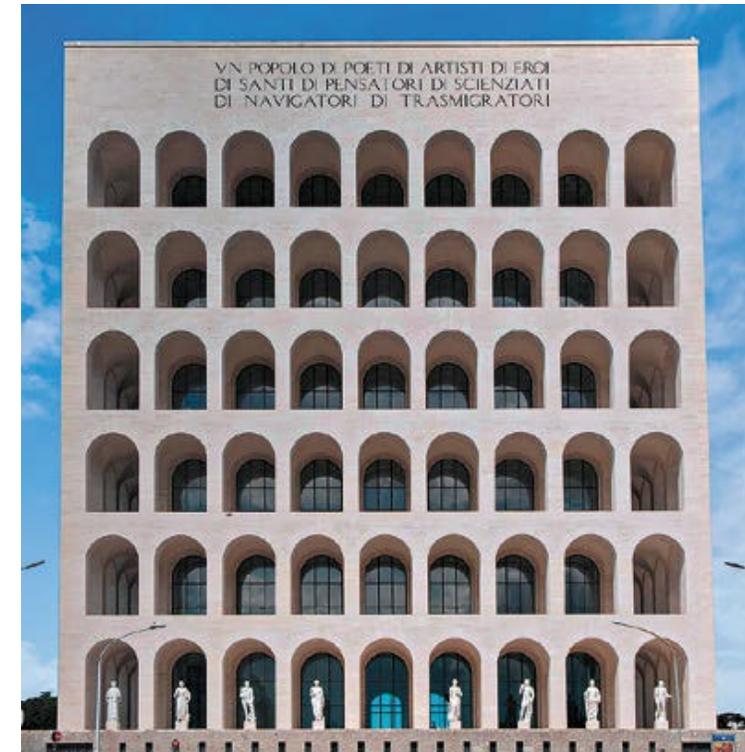
SANATORIO DI PAIMIO

- l'opera cui Aalto deve la sua fama è il *Sanatorio di Paimio* (1929–1933), una struttura destinata a ospitare circa trecento pazienti, al centro di una boscosa zona collinare nella località di Paimio, in Finlandia
- il complesso si compone di tre corpi che seguono l'andamento del terreno e la collocazione delle stanze è studiata per fare entrare la luce natura

L'ARCHITETTURA IN ITALIA

L'architettura italiana tra le due guerre è caratterizzata da **sperimentazioni vicine al Razionalismo europeo e da posizioni più classiche** in linea con il generale clima di “Ritorno all'ordine” che investe l'arte in quegli anni.

Nel corso degli anni Venti le due tendenze convergono, ponendo entrambe l'accento sui concetti di **rigore e funzionalità** degli edifici. **L'architettura** assume un **ruolo fondamentale** nella definizione dell'immagine e dei valori del **nuovo Stato fascista**, che ostacola le proposte innovative provenienti dal resto dell'Europa: il regime punta, infatti, a costruire **un'immagine monumentale e celebrativa** dell'Italia e sogna di restaurare il mito della Roma imperiale. Per queste ragioni, il Razionalismo italiano (nei suoi esiti migliori) è il risultato della fusione tra le proposte di **Gropius e Le Corbusier** e il purismo della **tradizione classica**. I suoi principali esponenti sono, tra gli altri, **Marcello Piacentini, Giuseppe Terragni e Giovanni Michelucci**.



>> Giovanni Guerrini, Ernesto La Padula, Mario Romano, *Palazzo della Civiltà Italiana*, 1938-1942. Roma EUR.

GIUSEPPE TERRAGNI

Giuseppe Terragni (1904–1943) è uno dei maggiori interpreti dell'architettura italiana in epoca fascista. La **concezione astratta degli spazi**, la **linearità delle componenti architettoniche**, il disegno essenziale e funzionale delle forme trovano piena realizzazione nel progetto per la *Casa del Fascio* a Como.

CASA DEL FASCIO

- è una delle numerose sedi del **Partito nazionale fascista** in Italia e si distingue per la **forma pura e rigorosa**
- la pianta e le proporzioni ricordano le geometrie della *Villa Savoye* di Le Corbusier
- l'**altezza** complessiva della costruzione è la **metà esatta** della larghezza della **base**
- le quattro facciate sono identiche e sono segnate dall'alternanza tra pieni e vuoti rettangolari
- nel fronte, dov'è situato l'ingresso, ci sono quattro file di cinque quadrangoli che danno vita a una griglia sottile, in completa opposizione con la **parte piena** sulla destra rivestita di marmo bianco



>> Giuseppe Terragni, *Casa del Fascio*, 1932-1936.
Struttura in cemento armato, rivestimento a intonaco e marmi.
Como. Veduta esterna.

L'ARCHITETTURA CLASSICISTA

Nel corso degli anni Trenta si ebbe una **ripresa dell'architettura classicista**, in particolare da parte dei **regimi totalitari** che intendevano esprimere l'opposizione al Moderno: il Fascismo in Italia, il Nazismo in Germania, lo Stalinismo in Unione Sovietica. Il linguaggio classicista, tuttavia, trovò ampi spazi anche in Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti.

JEFFERSON MEMORIAL

- nell'America del *New Deal*, l'architetto **John Russell Pope** (1874-1937) realizza a Washington il *Jefferson Memorial* (1938-1943), con evidenti citazioni del *Pàntheon* con un grande colonnato ionico
- il Neoclassicismo celebra ancora una volta la forza e i principi della nazione



>> John Russel Pope, *Jefferson Memorial*, 1938-1943. Washington.

© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Giulia Baccanelli

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**.

Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: Archivio Iconografico Atlas.